

*Rassegna Stampa*  
*Preliminare*

## **Rassegna stampa**

**TUMORE DEL SENO,  
OGNI ANNO IN ITALIA  
PIU' DI 11MILA CASI TRA  
UNDER 40  
INCONTRADONNA:  
"MALATTIA IN  
AUMENTO E SEMPRE  
PIU' 'TRASVERSALE'"**

**Intermedia s.r.l.**  
per la comunicazione  
integrata

Via Lunga 16/A - Brescia

Via Monte delle Gioie 1  
Roma

*Roma, 14 giugno 2023*

<https://video.repubblica.it>



### Tumore al seno, tante giovani e anziane. Serve ripensare gli screening

"Lo screening mammografico è un modello eccezionale di sanità pubblica ma è datato di 50 anni e le cose sono cambiate: abbiamo ogni anno 50mila donne che sviluppano un tumore al seno e di queste un 35% è nelle donne al di sopra dei 74 anni e un 20% al di sotto dei 40 anni". Dati che suggeriscono un ripensamento dei modelli di screening per il tumore alla mammella, con programmi dedicati, spiega Adriana Bonifacino Presidente di Fondazione IncontraDonna a margine del convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Ma serve prestare attenzione al reale costo-beneficio e alla disponibilità di risorse, aggiunge Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, che racconta anche come potrebbe cambiare il futuro della radiologia per il tumore al seno.

Interviste di Anna Lisa Bonfranceschi

Riprese di Santiago Martinez De Aguirre (Snack)

[Link al video](#)

<https://video.repubblica.it>



## Tumore al seno, più voce ai bisogni delle pazienti

Sempre più donne riescono a sopravvivere a una diagnosi di tumore al seno, grazie alla diagnosi precoce e alla disponibilità di terapie sempre più personalizzate. Ma curare il tumore al seno significa anche prestare attenzione alle esigenze delle donne, oltre le terapie, come il bisogno di tornare a fare attività fisica, di gestire sonno, l'ansia e la depressione. Così Antonio Russo Tesoriere, Nazionale A.I.O.M. e Andrea Botticelli, dirigente medico Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma, intervenuti a margine del convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione.

*Interviste di Anna Lisa Bonfranceschi*

*Riprese di Santiago Martinez De Aguirre (Snack)*

[Link al video](#)

<https://video.repubblica.it>



### Tumore al seno, tante giovani e anziane. Serve ripensare gli screening

"Lo screening mammografico è un modello eccezionale di sanità pubblica ma è datato di 50 anni e le cose sono cambiate: abbiamo ogni anno 55mila donne che sviluppano un tumore al seno e di queste un 35% è nelle donne al di sopra dei 74 anni e un 20% al di sotto dei 40 anni". Dati che suggeriscono un ripensamento dei modelli di screening per il tumore alla mammella, con programmi dedicati, spiega Adriana Bonifacino Presidente di Fondazione IncontraDonna a margine del convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Ma serve prestare attenzione al reale costo-beneficio e alla disponibilità di risorse, aggiunge Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, che racconta anche come potrebbe cambiare il futuro della radiologia per il tumore al seno.

*Interviste di Anna Lisa Bonfranceschi*

*Riprese di Santiago Martinez De Aguirre (Snack)*

[Link al video](#)

<https://video.repubblica.it>



### Tumore al seno, più voce ai bisogni delle pazienti

Sempre più donne riescono a sopravvivere a una diagnosi di tumore al seno, grazie alla diagnosi precoce e alla disponibilità di terapie sempre più personalizzate. Ma curare il tumore al seno significa anche prestare attenzione alle esigenze delle donne, oltre le terapie, come il bisogno di tornare a fare attività fisica, di gestire sonno, l'ansia e la depressione. Così Antonio Russo Tesoriere, Nazionale AIOM e Andrea Botticelli, dirigente medico Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma, intervenuti a margine del convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione.

Interviste di Anna Lira Bonfranceschi

Riprese di Santiago Martinez De Aguirre (Snack)

[Link al video](#)

<https://www.dire.it>



[Link al video](#)



15-06-2023  
Lettori  
150.000



Senior TG 15/06/2023

Senior Italia FederAnziani  
11.400 iscritti

Iscriviti

0 Like 0 Commenti Condividi Scarica Clip Salva

Nessuna visualizzazione 1 minuto fa  
- Un quarto delle famiglie italiane è a rischio povertà, ma aumentano i redditi  
- Cura r.t.e., tutti gli aspetti del tumore al seno; intervista a Adriana Bonifacino, Presidente della Fondazione IncontraDonna  
- La forza del nostro organismo non dipende dall'età: Mostra altro

[Link al video](#)



14-06-2023  
LETTORI  
1.326.601

<https://www.ansa.it>

## Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40

Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale

(ANSA) - ROMA, 14 GIU - In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti - prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici". In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, "pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione".

[www.adnkronos.com/salute/](http://www.adnkronos.com/salute/)

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11mila casi tra under 40

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno – prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM – Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il Policlinico

Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta – sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi “giovani” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”. “Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni – prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.agi.it/>

## Tumore del seno, IncontraDonna: “Malattia in aumento e sempre più ‘trasversale’”

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale “*CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione*”. Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. “Il carcinoma mammario è una malattia sempre più “trasversale” in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese”. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno – prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM – Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale”. “La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una

giovane che per un'anziana – sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta – sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi “giovanili” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”. “Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni – prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.dire.it>

## **Tumore del seno, l'allarme: ogni anno in Italia oltre 11mila donne under 40 si ammalano. Rimodulare la prevenzione**

Ecco l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione



**ROMA- In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare.** Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo **l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia.**

**"Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini- afferma la prof.ssa Adriana Bonifacino, Presidente di Fondazione IncontraDonna-** I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del

malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese”.



“La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno- **prosegue il prof. Antonio Russo, del Direttivo Nazionale AIOM** – Associazione Italiana di Oncologia Medica- Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale”. “La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – **sottolinea il prof. Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma**-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.

**In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella** e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta- sostiene la prof.ssa Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica- E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi “giovanili” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”.

**“Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni- prosegue la prof.ssa Bonifacino-** Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.repubblica.it>

# Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): “Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria”



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

## Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale “CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione”, in corso a Roma. “Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di

persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. "Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi".

## **La cura deve essere personalizzata**

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall'età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all'applicazione dell'intelligenza artificiale".

## **Terapie meno invasive e più efficaci**

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l'intervento chirurgico. "Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana".

## **Mammografia e screening**

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. "La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l'acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi 'giovanili' pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali".

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l'età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. "È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti".

## Tumore al seno: ogni anno oltre 11mila casi tra donne con meno di 40 anni

di *Adriana Bonifacino\**



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. Sono questi alcuni dei temi al centro del convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione" organizzato dalla Fondazione IncontraDonna. Il meeting si svolge oggi a Roma e vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. Dagli ultimi dati epidemiologici disponibili emerge come il carcinoma mammario sia una malattia sempre più "trasversale". Ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese.

Come ricorda Antonio Russo (del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica) la personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno. L'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale.

Sottolinea invece Andrea Botticelli (Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma) che la maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne.

Nicoletta Gandolfo (Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica) ricorda come in Italia vivano oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta contro la quale è però possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali.

Per quanto riguarda gli screening l'aumento dei casi "giovanili" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni, l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema. Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti.

*\*Presidente di Fondazione IncontraDonna*

<https://www.medinews.it/>

## TUMORE DEL SENO, OGNI ANNO IN ITALIA PIU' DI 11MILA CASI TRA UNDER 40 INCONTRADONNA: "MALATTIA IN AUMENTO E SEMPRE PIU' 'TRASVERSALE'"

Il 35% delle nuove diagnosi riguardano le over 74 (che non rientrano nei programmi di screening) e la neoplasia colpisce anche 500 uomini. La prof.ssa Adriana Bonifacino: "Aumenta la sopravvivenza e vanno considerati con maggiore attenzione aspetti non secondari come nutrizione e attività fisica"



**CUR.A.R.T.E.**  
ALIMENTAZIONE, RICERCA, TERAPIA, EMOZIONE  
ROMA, 14 06 2023  
CONVEGNO DI FONDAZIONE INCONTRA DONNA | PRIMA EDIZIONE

Roma, 14 giugno 2023 - In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che

fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana - sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne".

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. "Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta - sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi "giovanili" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema". "Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni - prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti".

<https://www.lastampa.it/>

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

### Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono

sempre oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovani’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.panoramasanita.it/>

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11mila casi tra under 40

Il 35% delle nuove diagnosi riguardano le over 74 (che non rientrano nei programmi di screening) e la neoplasia colpisce anche 500 uomini. La presidente Incontradonna, Adriana Bonifacino: “Malattia in aumento e sempre più ‘trasversale’”



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato ieri dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale “CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione”. Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia.

*“Il carcinoma mammario è una malattia sempre più “trasversale” in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma **Adriana Bonifacino, Presidente di Fondazione IncontraDonna** -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e*

*l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese”.*

*“La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno – prosegue **Antonio Russo, del Direttivo Nazionale AIOM** – Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale”. “La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – sottolinea il prof. **Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-**. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.*

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. *“Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta – sostiene **Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM** – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi “giovani” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”.*

*“Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni – prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.*



14-06-2023  
Lettori  
2.886

<https://breastunit.info/news/>

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11 mila casi tra under 40



**CURA.R.T.E.**  
ALIMENTAZIONE, RICERCA, TERAPIA, EMOZIONE  
ROMA, 14/06/2023  
CONVEGNO DI FONDAZIONE INCONTRA DONNA | PRIMA EDIZIONE

Roma, 14 giugno 2023 - In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica

sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese”. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale”. “La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana - sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta - sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi “giovanili” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”. “Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni - prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

### Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. "Anche il lato emozionale

va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.milanofinanza.it>

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11 mila casi tra under 40

È quanto emerge dal convegno 'CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione. Adriana Bonifacino: "Aumenta la sopravvivenza e vanno considerati con maggiore attenzione aspetti non secondari come nutrizione e attività fisica"



In Italia il 20% delle **donne** colpite da **tumore del seno** ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi **pazienti** l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di **diagnosi** fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di **screening**. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di **prevenzione primaria** e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la **diagnosi precoce** e la possibilità di **guarigione**. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale 'CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'. Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la **neoplasia**.

"Il **carcinoma mammario** è una **malattia** sempre più 'trasversale' in quanto ogni anno colpisce **donne** di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna – I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la **diagnosi**, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della **malattia** che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come **alimentazione** e **attività fisica** che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della **medicina** e della **ricerca**. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del **cancro** ma sono anche supporti importanti per l'organismo del **malato**. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra **medico** e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che

devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese”.

“La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al **tumore del seno** – prosegue Antonio Russo del direttivo Nazionale dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica AIOM – Come emerge oggi dal convegno di Roma, l’età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di **cura**. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di **studi genetici e genomici** molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a **innovazioni tecnologiche** notevoli incluso il nuovo approccio all’**intelligenza artificiale**”. “La maggiore precisione dei **farmaci** riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana – sottolinea Andrea Botticelli, del Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma – Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l’evoluzione della **terapia adiuvante** e quindi somministrata dopo l’**intervento chirurgico**. Stiamo riducendo le probabilità che la **patologia oncologica** si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L’incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di **cura** e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle **donne**”.

In Italia vivono oltre 800 mila persone con un **tumore della mammella** e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della **vita**. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una **patologia** ancora molto temuta – sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta della Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica SIRM – È possibile ottenere una **diagnosi precoce** grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la **mammografia digitale** che consente l’acquisizione delle immagini della **mammella**, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di **raggi X** rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli **screening**, l’aumento dei casi “giovanili” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di **donne** da sottoporre gratuitamente alla **mammografia**. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di **prevenzione secondaria** su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la **sostenibilità** del sistema”. “Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni – conclude Bonifacino – Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli **screening** gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. È una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad **esami** che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.gazzettadalba.it/>

## Tumore al seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40

### Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



**SALUTE** In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario.

Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

«Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica».

**«La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti – prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom – Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici».**

**In Italia vivono oltre 800 mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, «pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione».**

<https://ciatnews.it/news>

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11 mila casi tra under 40

Roma, 14 giugno 2023 - In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana - sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il

Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta - sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi “giovanili” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”. “Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni - prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.huffingtonpost.it/>

# Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

## Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.giornaletrentino.it>

## Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

"Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti - prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici".

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, "pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia.

Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione".

<https://comunicareilcancro.it/>

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11 mila casi tra under 40



**CUR.A.R.T.E.**  
ALIMENTAZIONE, RICERCA, TERAPIA, EMOZIONE  
ROMA, 14-06-2023  
CONVEGNO DI FONDAZIONE INCONTRA DONNA | PRIMA EDIZIONE

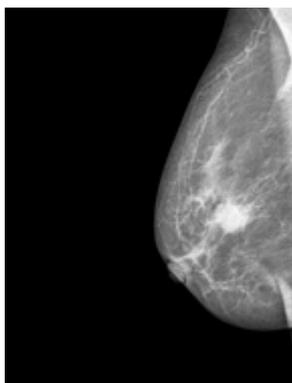
Roma, 14 giugno 2023 - In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate,

soprattutto nel nostro Paese”. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l’età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all’intelligenza artificiale”. “La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana - sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l’intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L’incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta - sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E’ possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l’acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi “giovanili” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”. “Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni - prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E’ una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.

<http://www.doctor33.it/>

## Tumore seno, ogni anno in Italia 11mila casi under 40. Prevenzione da rimodulare



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma **Adriana Bonifacino**, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine, la ricerca e l'innovazione terapeutica".

"La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti - prosegue **Antonio Russo**, del direttivo nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici".

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene **Nicoletta Gandolfo**, presidente eletta Sirm - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, "pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione".

<https://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/>

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

### Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.informazione.campania.it/>

---

Tumore **seno**, ogni anno in Italia  
oltre 11mila casi under 40  
[http://www.ansa.it/canale\\_salutee be  
nessere/notizie/saluteebenessere\\_rs  
s.xml](http://www.ansa.it/canale_salutee benessere/notizie/saluteebenessere_rs s.xml)



AiomFondazione

14-06-2023  
LETTORI  
8.500

<https://dirittoallobliotumori.org/>

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11 mila casi tra under 40



**CUR.A.R.T.E.**  
ALIMENTAZIONE, RICERCA, TERAPIA, EMOZIONE  
ROMA, 14.06.2023  
CONVEGNO DI FONDAZIONE INCONTRA DONNA | PRIMA EDIZIONE

Roma, 14 giugno 2023 - In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della

comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana - sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne".

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. "Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta - sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi "giovanili" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema". "Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni - prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti".

## Tumore al seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40

LA Fondazione IncontraDonna lancia l'allarme: "Malattia in aumento e sempre più trasversale. Il 35% delle nuove diagnosi riguarda over 74. La neoplasia inoltre colpisce anche 500 uomini



**In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni.** Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche **un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni** e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite.

È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla **Fondazione IncontraDonna** a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più 'trasversale' in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma **Adriana Bonifacino**, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente **la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%**. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%".

Al di là dei dati epidemiologici positivi, prosegue la numero uno della Fondazione, "l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'**intero sistema socio-sanitario** che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come **alimentazione e attività fisica** che hanno un ruolo rilevante,

sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di **prevenzione primaria** del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese".

"La **personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave** per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno – prosegue **Antonio Russo**, del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale".

Inoltre, "la maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – sottolinea **Andrea Botticelli**, dirigente medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne".

**In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella** e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. "Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta", evidenzia infine **Nicoletta Gandolfo**, presidente eletta **Sirm** (Società italiana di radiologia medica e interventistica), che ricorda: "E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la **mammografia digitale** che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali".

"Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi 'giovanili'- prosegue Gandolfo - pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. **Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria** su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema".

Le fa eco Bonifacino, ricordando che "diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni". Il "grande problema" casomai, rimarca, è quello di una "scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti".

<https://mattinopadova.it/>

# Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

## Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.meteoweb.eu/>

## **Tumore del seno: ogni anno in Italia più di 11mila casi tra under 40, “malattia in aumento e sempre più trasversale”**

Il 35% delle nuove diagnosi riguardano le over 74 (che non rientrano nei programmi di screening)



In Italia il 20% delle donne colpite da **tumore del seno** ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale “CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione”. Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. *“Il carcinoma mammario è una malattia sempre più “trasversale” in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma la prof.ssa Adriana Bonifacino, Presidente di Fondazione IncontraDonna – I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento*

*della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno – prosegue il prof. Antonio Russo, del Direttivo Nazionale AIOM – Associazione Italiana di Oncologia Medica – Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – sottolinea il prof. Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma- Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne".*

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. "Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta – sostiene la prof.ssa Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi "giovani" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema". "Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni – prosegue la prof.ssa Bonifacino – Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti".

<https://lanuovadiveneziaemestre.gelocal.it/>

# Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

## Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://gazzettadigenova.it/>

ROMA- **In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare.** Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo **l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia.**

**"Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini- afferma la prof.ssa Adriana Bonifacino, Presidente di Fondazione IncontraDonna-** I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori

della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese".



"La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno- **prosegue il prof. Antonio Russo, del Direttivo Nazionale AIOM** – Associazione Italiana di Oncologia Medica- Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – **sottolinea il prof. Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma**-.

Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne".

**In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella** e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. "Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta- sostiene la prof.ssa Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica- E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi "giovanili" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema".

**"Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni- prosegue la prof.ssa Bonifacino-** Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti".

<https://www.latribunaditreviso.it>

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

### Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://unich-specializzazione medica.it/>

---

## Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40

Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale

14/06/2023

---

<https://testgenomicitumoreseno.org/>

## Tumore del seno, ogni anno in Italia più di 11 mila casi tra under 40



**CURA.R.T.E.**  
ALIMENTAZIONE, RICERCA, TERAPIA, EMOZIONE  
ROMA, 14-16 GIUGNO 2023  
CONVEGNO DI FONDAZIONE INCONTRA DONNA | PRIMA EDIZIONE

Roma, 14 giugno 2023 - In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma la prof.ssa **Adriana Bonifacino**, Presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica

sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese”. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - prosegue il prof. **Antonio Russo**, del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l’età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all’intelligenza artificiale”. “La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana - sottolinea il prof. **Andrea Botticelli**, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l’intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L’incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne”.

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. “Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta - sostiene la prof.ssa **Nicoletta Gandolfo**, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica -. E’ possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l’acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi “giovanili” pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema”. “Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni - prosegue la prof.ssa **Bonifacino** -. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E’ una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti”.



14-06-2023  
Lettori  
1.250

<https://www.cimop.it/>

- [Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40](#) 14 Giugno 2023  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

### Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.forumitalia.info/>

## Tumore del seno, l'allarme: ogni anno in Italia oltre 11mila donne under 40 si ammalano. Rimodulare la prevenzione



**ROMA- In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare.** Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla **Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione"**. Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia.

### Conferenza stampa

**"Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini- afferma la prof.ssa Adriana Bonifacino, Presidente di Fondazione IncontraDonna-** I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese".



**"La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno- prosegue il prof. Antonio Russo, del Direttivo Nazionale AIOM – Associazione Italiana di Oncologia Medica- Come**

emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – **sottolinea il prof. Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma**-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne".

**In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella** e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. "Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta- sostiene la prof.ssa Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica- E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi "giovanili" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema".

**"Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni- prosegue la prof.ssa Bonifacino-** Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti".

<https://gds.it/>

## Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

"Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti - prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici".

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, "pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia.

Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione".

<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/>

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

### Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.mister-x.it/>

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna)...

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

👁️ 0 Visite - 1 ore fa



<https://laprovinciapavese>

# Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

## Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.vivere.it/>

## **Tumore del seno, l'allarme: ogni anno in Italia oltre 11mila donne under 40 si ammalano. Rimodulare la prevenzione /VIDEO**



ROMA- In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.

140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia. <https://vimeo.com/836176167> Conferenza stampa "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale" in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini- afferma la prof.ssa Adriana Bonifacino, Presidente di Fondazione IncontraDonna- I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato

momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno- prosegue il prof. Antonio Russo, del Direttivo Nazionale AIOM - Associazione Italiana di Oncologia Medica- Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale". "La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana - sottolinea il prof. Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma-. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne".In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. "Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta- sostiene la prof.ssa Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica- E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi "giovanili" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema". "Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni- prosegue la prof.ssa Bonifacino- Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. E' una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti".

<https://corrierealpi.com>

# Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

## Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e

terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://www.altoadige.it/>

## Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

"Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica". "La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti - prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici".

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, "pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia.

Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione".

<https://lasentinella.gelocal.it/>

## Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

### Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre

oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://it.italy24.press.it>

## Tumore al seno, oltre 11mila casi under 40 in Italia ogni anno



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore al seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda le persone in piena occupazione e vita familiare. Ciò causa enormi problemi dal punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un aumento delle diagnosi tra le donne over 74 che ora sono escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 le donne anziane colpite sono state 20.000. È fondamentale rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali indagini di prevenzione possono essere più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. E' l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.rte Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

“Il tumore al seno è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce di età e addirittura 500 uomini – afferma Adriana Bonifacino, presidente della Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo facendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza in cinque anni è dell'88%. Come clinici, dobbiamo prestare maggiore attenzione ad aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come l'alimentazione e l'attività fisica, che giocano un ruolo significativo. Anche il lato emotivo ha bisogno di maggiore attenzione. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave di lettura dei successi raggiunti – continua Antonio Russo, del direttivo nazionale di Aiom – Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente varia e questo influisce sulla scelta del tipo di trattamento. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e frutto di studi genetici e genomici”.

In Italia sono oltre 800.000 le persone affette da tumore al seno e si stima che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi minorili, afferma Nicoletta Gandolfo, presidente eletto della Sirm – Società italiana di radiologia medica e interventistica, “pone il problema di ampliare la platea da sottoporre a mammografia gratuita.

Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio potrebbe essere una soluzione”.

<https://www.salute.eu/dossier/>

# Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74

*Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacino (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"*



Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 35% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e, di conseguenza, aumentare le chance di guarigione.

## Dall'alimentazione alle emozioni: aumenta l'attenzione alla qualità di vita

L'appello è stato lanciato durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione", in corso a Roma. "Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale, in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Bonifacino -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di viverne ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. Al di là dei positivi dati epidemiologici, però, l'impatto sulla paziente è ancora molto forte. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone". Di qui l'esigenza - anche dei clinici - di dare la giusta attenzione ad aspetti che fino a poco tempo fa erano considerati secondari. Come

alimentazione e attività fisica, che invece hanno un ruolo rilevante e che sono sempre oggetto di ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma un sostegno per affrontare al meglio malattia e terapie. “Anche il lato emozionale va maggiormente curato - prosegue Bonifacino - a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi”.

## La cura deve essere personalizzata

Dal canto suo, la ricerca oggi fornisce strumenti importanti per migliorare la qualità di vita di chi è colpito dal cancro al seno, e che possono essere riassunti in una parola: personalizzazione. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno - sottolinea Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -. A partire proprio dall’età della paziente, che influisce sulla scelta del percorso di cura. Le terapie, inoltre, sono sempre più mirate grazie a studi genetici e genomici molto complessi e grazie all’applicazione dell’intelligenza artificiale”.

## Terapie meno invasive e più efficaci

Uno dei più grandi successi degli ultimi decenni è l’evoluzione della terapia adiuvante, cioè somministrata dopo l’intervento chirurgico. “Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi - dice Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma - Anche grazie a questo, la mortalità nell’ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. La maggiore precisione dei farmaci riesce inoltre a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un’anziana”.

## Mammografia e screening

Anche le tecnologie sul fronte della diagnosi si sono evolute. Oggi è possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. “La mammografia digitale utilizza un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali e consente l’acquisizione delle immagini della mammella di elevata qualità che vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione - dice Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica - Per quanto riguarda gli screening, l’aumento dei casi ‘giovanili’ pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l’inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale è una possibile soluzione, come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali”.

In Italia, già diverse regioni hanno ampliato, in autonomia, l’età degli screening. Ma resta un problema: la scarsa adesione delle donne, soprattutto al Centro-Sud. “È una battaglia innanzitutto culturale - conclude Bonifacino - che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare gravi conseguenze a migliaia di potenziali pazienti”.

<https://tutto notizie.net>

## Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

“Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica”. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti – prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom – Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici”.

In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, “pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia.

Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione”.

<https://www.notizie.today.it>

Quanti anni hanno le donne che in Italia si ammalano ogni anno di tumore al seno? Il 20% (circa 11 mila) ha meno di 40 anni, il 55% (20 mila) più di 74. Parliamo quindi di 31 mila casi sui 55 mila totali che vengono diagnosticati ogni anno nel nostro Paese. Il che significa che oltre metà delle pazienti non rientra, per età, nel programma di screening mammografico nazionale. Ecco perché, secondo Adriana Bonifacio, presidente di Fondazione Incontradonna Onlus, è indispensabile rimodulare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali po...

! Questo editore non consente la riproduzione intera dell'articolo.  
Al sensi dell'art. 17 relativo alla legge sulla protezione del diritto d'autore.

[LEGGI ARTICOLO ORIGINALE](#)

<https://www.gloob.it/>

## Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario. Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione. È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

“Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica”. “La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti – prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom – Associazione Italiana di Oncologia Medica -. L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici”.

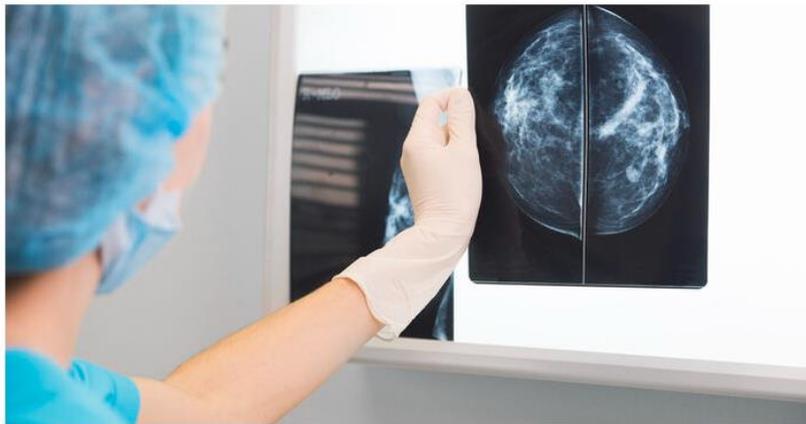
In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita. L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, “pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia.

Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione”.

<https://www.aurumassistance.it/>

## TUMORE SENO, OGNI ANNO IN ITALIA OLTRE 11MILA CASI UNDER 40

🕒 14 Giu 2023 | 👤 Aurum Assistance | 📁 tumore | 💬 Nessun commento



Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale

<http://www.calabrianews24.com>



In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni.

Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario.



Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening.

Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione.

È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna durante il convegno 'Cura.r.t.e. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione'.

"Il carcinoma mammario è una malattia sempre più trasversale in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini - afferma Adriana Bonifacino, presidente di Fondazione IncontraDonna -.

I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari.



Come alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante. Anche il lato emozionale va maggiormente curato. Infine la ricerca e l'innovazione terapeutica".

"La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti - prosegue Antonio Russo, del direttivo nazionale Aiom - Associazione Italiana di Oncologia Medica -.

L'età del paziente è varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici".

In Italia vivono oltre 800 mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita.

L'aumento dei casi giovanili, sostiene Nicoletta Gandolfo, presidente eletta Sirm - Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica, "pone il problema di ampliare la platea da sottoporre gratuitamente alla mammografia.

Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione sul territorio può essere una soluzione".

<https://websalute.it/>

## Tumore del seno, l'allarme: ogni anno in Italia oltre 11mila donne under 40 si ammalano

Ecco l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno CURA.R.T.E.



In Italia **il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni**. Una percentuale importante, che equivale a 11.140 nuovi pazienti l'anno e che riguarda persone nel pieno dell'attività lavorativa e familiare. Questo determina enormi problemi da un punto di vista socio-sanitario.

Allo stesso tempo si registra anche un incremento di diagnosi fra le donne con più di 74 anni e che sono ormai escluse dai programmi di screening. **Rappresentano il 35% dei casi e nel 2022 sono state 20mila le anziane colpite**. È indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione.

È questo l'appello lanciato dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione". Il meeting vede la partecipazione dei massimi esperti e analizza i diversi aspetti di diagnosi e di cura riguardanti la neoplasia.

«**Il carcinoma mammario è una malattia sempre più "trasversale"** in quanto ogni anno colpisce donne di diverse fasce d'età e anche 500 uomini – afferma la prof.ssa Adriana Bonifacino, Presidente di Fondazione IncontraDonna –. I progressi che stiamo ottenendo sono evidenti e attualmente la sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. La probabilità di vivere ulteriori quattro, condizionata ad aver superato il primo anno dopo la diagnosi, è addirittura del 91%. **Al di là dei positivi dati epidemiologici, l'impatto sul singolo paziente è ancora molto forte**. Così come per l'intero sistema socio-sanitario che deve provvedere all'assistenza di un numero crescente di persone. Come clinici dobbiamo considerare con maggiore attenzione aspetti della malattia che fino a poco tempo fa consideravamo secondari. Come

alimentazione e attività fisica che hanno un ruolo rilevante, sempre più sotto i riflettori della medicina e della ricerca. Non rappresentano solo fattori di prevenzione primaria del cancro ma sono anche supporti importanti per l'organismo del malato. Anche il lato emozionale va maggiormente curato a partire proprio dal delicato momento della comunicazione della diagnosi tra medico e paziente. Infine, la ricerca e l'innovazione terapeutica sono altre due armi a nostra disposizione che devono essere maggiormente incentivate, soprattutto nel nostro Paese».

«La personalizzazione dei trattamenti è la vera chiave per capire i successi ottenuti nella lotta al tumore del seno – prosegue il prof. Antonio Russo, del Direttivo Nazionale AIOM – Associazione Italiana di Oncologia Medica –. Come emerge oggi dal convegno di Roma, l'età del paziente è estremamente varia e questo influisce sulla scelta della tipologia di cura. Anche perché le terapie sono sempre più mirate e rappresentano il frutto di studi genetici e genomici molto complessi. La ricerca sta inoltre portando a innovazioni tecnologiche notevoli incluso il nuovo approccio all'intelligenza artificiale».

«La maggiore precisione dei farmaci riesce a garantire cure meno invasive e quindi più adatte sia per una giovane che per un'anziana – sottolinea il prof. Andrea Botticelli, Dirigente Medico presso il Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma –. Uno dei più grandi successi ottenuti negli ultimi decenni è l'evoluzione della terapia adiuvante e quindi somministrata dopo l'intervento chirurgico. Stiamo riducendo le probabilità che la patologia oncologica si ripresenti con una recidiva o con metastasi. Anche grazie a questo, la mortalità nell'ultimo decennio è sensibilmente in calo nonostante vi sia un costante aumento del numero di nuovi casi. L'incremento delle possibilità di guarigione stanno cambiando i percorsi di cura e assistenza che ora devono considerare le nuove esigenze delle donne».

**In Italia vivono oltre 800mila persone con un tumore della mammella e si calcola che una donna su otto si ammalerà nel corso della vita.**

«Numeri importanti che quantificano chiaramente una patologia ancora molto temuta – sostiene la prof.ssa Nicoletta Gandolfo, Presidente Eletta SIRM – Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica –. E' possibile ottenere una diagnosi precoce grazie a esami semplici e soprattutto poco invasivi. Oggi esiste la mammografia digitale che consente l'acquisizione delle immagini della mammella, di elevata qualità, su un dispositivo elettronico. Le immagini vengono trasferite su monitor dedicati alla visualizzazione, utilizzando un terzo in meno di raggi X rispetto agli apparecchi tradizionali. Per quanto riguarda gli screening, l'aumento dei casi "giovanili" pone il problema oggettivo di ampliare la platea di donne da sottoporre gratuitamente alla mammografia. Abbassare a 45 anni l'inizio dei programmi di prevenzione secondaria su tutto il territorio nazionale, può essere una possibile soluzione come stanno ipotizzando alcuni Paesi Occidentali, non potendo tuttavia non prendere in considerazione le risorse necessarie, i costi conseguenti e la sostenibilità del sistema».

«Diverse Regioni della Penisola già prevedono per le donne la mammografia biennale a partire dai 45 anni – prosegue la prof.ssa Bonifacino –. Tuttavia in Italia rimane il grande problema di una scarsa adesione agli screening gratuiti che si registra soprattutto in alcuni territori del centro-sud. È una battaglia innanzitutto culturale che va portata avanti per incentivare il più possibile la partecipazione ad esami che possono evitare molti gravi problemi a migliaia di potenziali pazienti».

**Medinews** · Segui  
1 h · 🌐

Il 25% delle nuove diagnosi di tumore al seno riguardano le over 74 (che non rientrano nei programmi di screening) e la neoplasia colpisce anche 500 uomini. La professoressa Adriana Bonifacio (Fondazione IncontraDonna): "Aumentare la sopravvivenza e vanno considerati con maggiore attenzione aspetti non secondari come nutrizione e attività fisica".  
Scopri di più: [https://www.medinews.it/\\_tumore-del-seno-ogni-anno-in-...](https://www.medinews.it/_tumore-del-seno-ogni-anno-in-...) Altro...



👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi    ⋮

👤 Scrivi un commento...

**Il Ritratto della Salute** · Segui  
1 h · 🌐

Nell'ambito del tumore al seno è indispensabile rimodulare al più presto interventi di prevenzione primaria e secondaria, tenendo conto di quali possano essere le indagini di prevenzione più adatte alle giovani donne, per favorire la diagnosi precoce e la possibilità di guarigione.  
È questo l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno nazionale "CURARTE. Alimentazione, Ricerca, Terapia, Emozione".  
Ne parliamo qui: <https://www.medinews...> Altro...



👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi    ⋮

👤 Scrivi un commento...

**Salute.eu** · Segui  
1 h · 🌐

Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bonifacio (IncontraDonna): "Ripensare al più presto gli interventi di prevenzione primaria e secondaria"



REPERIBILE  
**Tumore al seno: 11.000 casi l'anno sono under 40 e 20.000 over 74**  
Oltre la metà di tutte le diagnosi riguardano donne al di fuori dei programmi di screening. Bon...

2

👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi

🗨️ Scrivi un commento...

**Dire.it** · Segui  
41 min · 🌐

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni.



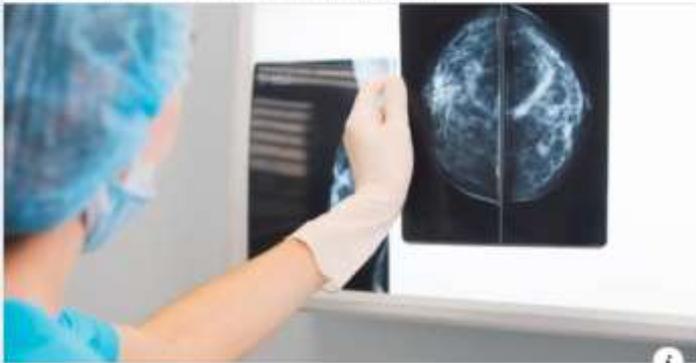
DIRE.IT  
**Tumore del seno. l'allarme: ogni anno in Italia oltre 11mila donne under 40 si ammalano. Rimodulare la prevenzione /VIDEO**

👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi

🗨️ Scrivi un commento...

**Amoree** · Segui  
11 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANSA.IT  
**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale im...

**Healthly - Segui**  
12.9.23

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



**ANSA.it**

**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale in...

**Fifty - Segui**  
12.9.23

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



**ANSA.it**

**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale in...

**Farmacia Guardiella - Segui**  
12.9.23

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40



**ANSA.it**

**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale in...

**Andrea Botticelli**  
 17 h · 🌐

Grazie a **Adriana Sorfaccio** per questa splendida giornata! **SUPER OSPITI**: **Paolo Marchetti**, **Fabio Puglisi**, **Michela De Laurentis**, **Nicola La Verde**! **Sempre grande Mauro Bobbio**!!!

**LoveSeed - Segui**  
 13 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40. Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale.

**ANSA.IT**  
**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
 In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale in...

👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi    📌

🗨️ Scrivi un commento...

**Bizfit - Segui**  
 14 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40. Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale.

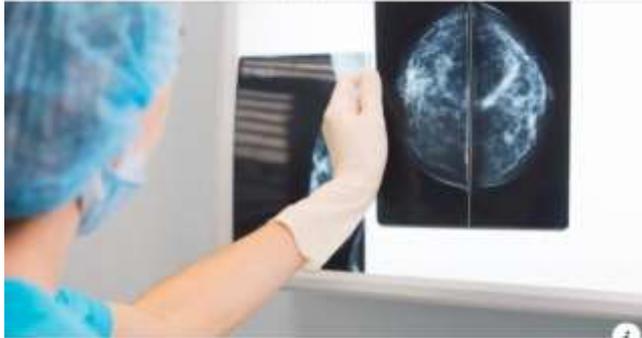
**ANSA.IT**  
**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
 In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale in...

👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi    📌

🗨️ Scrivi un commento...

**zecky** Zecky · Segui  
12 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANSA.IT

**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale im...

👍 Mi piace

💬 Commenta

🔗 Condividi

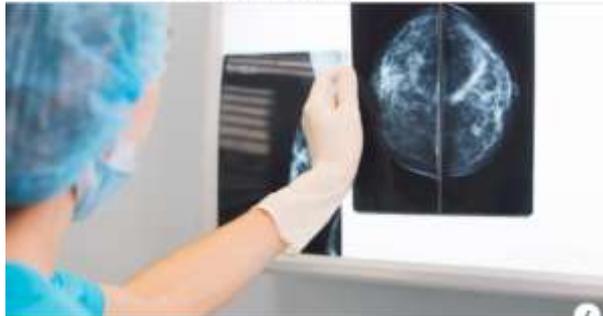


👤 Scrivi un commento...



**Pause Health** · Segui  
12 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANSA.IT

**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale im...

👍 Mi piace

💬 Commenta

🔗 Condividi



👤 Scrivi un commento...



**Nasty Beauty** · Segui  
14 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANSA.IT

**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale im...

👍 Mi piace

💬 Commenta

🔗 Condividi



👤 Scrivi un commento...



**Diyabetoloji Türkiye** · Segui  
12 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANSA.IT  
**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale im...

👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi    ⋮

👤 Scrivi un commento...

**Sassy Shop** · Segui  
14 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANSA.IT  
**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale im...

👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi    ⋮

👤 Scrivi un commento...

**Healthy Living** · Segui  
14 h · 🌐

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANSA.IT  
**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. Una percentuale im...

👍 Mi piace    💬 Commenta    ➦ Condividi    ⋮

👤 Scrivi un commento...

Un Aiuto per Domani · Segui

Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40  
Incontradonna, malattia in aumento e sempre più trasversale



ANDAT

**Tumore seno, ogni anno in Italia oltre 11mila casi under 40 - Salute & Benessere**  
In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni. 1m% percentuale im...

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...

Fondazione IncontraDonna  
12 giugno alle ore 11:45

Ancora qualche posto disponibile: <http://midi2007.it/.../res-cura-r-t-e-il-convegno-di-/>



**CURA.R.T.E.**  
ALIMENTAZIONE, RICERCA, TERAPIA, EMOZIONE

ROMA, 14/06/2023  
BOCCALONE CARICINOSO

Convegno di Fondazione IncontraDonna | PRIMA EDIZIONE

Adriana Bonifacio  
10 giugno alle ore 09:42

E così la **Fondazione IncontraDonna** continua il processo di crescita con il 1° Convegno ECM sostenuto da Fujifilm Italia.

Un traguardo? Direi un punto di nuova partenza per il quale permettetemi di ringraziare uno staff straordinario che sta lavorando con competenza e cura.

Già, CURA, come CURA.R.T.E perché il prendersi cura delle persone, dei pazienti, passa per una associazione anche attraverso la scienza. Soprattutto attraverso la scienza; e un corso per medici e per espe... Altro...

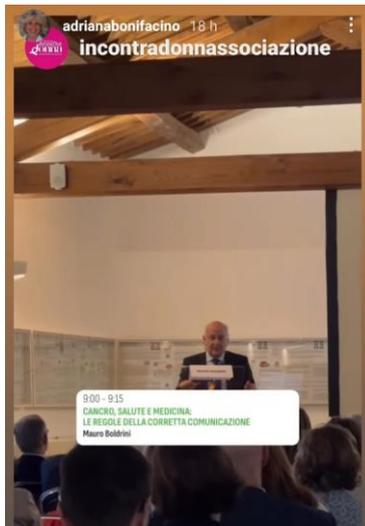




14-06-2023







 **Mauro Boldrini** • 3<sup>o</sup> e oltre  
Giornalista e Scrittore. Esperto di comunicazione medico sci...  
15 ore • 

+ Segui ...

Un grande onore e un piacere aprire il primo Convegno Nazionale ECM della Fondazione IncontraDonna con una lettura sulla corretta comunicazione in oncologia.

Fondazione IncontraDonna  
Adriana Bonifacino

#convegnonazionale #oncologia #comunicazione



 **Adriana Bonifacino** • 3<sup>o</sup> e oltre  
Centri di Senologia, Breast Unit, Oncologia, Senolo...  
5 giorni • Modificato • 

+ Segui ...

E così la **Fondazione IncontraDonna** continua il processo di crescita con il 1<sup>o</sup> Convegno ECM sostenuto da **FUJIFILM Italia Spa**.  
Un traguardo? Direi un punto di nuova partenza per il quale perr...vedi altro





Fondazione IncontraDonna

2.438 follower  
2 giorni •

+ Segui ...

Ancora qualche posto disponibile: [https://lnkd.in/dgd\\_SKq2](https://lnkd.in/dgd_SKq2)



Adriana Bonifacio • 29 e oltre

Centri di Senologia, Breast Unit, Oncologia, Senologia, Prevenzione ...  
5 giorni • Modificato •

+ Segui

E così la **Fondazione IncontraDonna** continua il processo di crescita con il 1°  
Convegno ECM sostenuto da **FUJIFILM Italia Spa**.

Un traguardo? Direi un punto di nuova partenza per il quale permetterei ...vedi altro

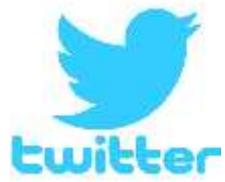


**CUR.A.R.T.E.**

ALIMENTAZIONE, RICERCA, TERAPIA, EMOZIONE

ROMA, 14/06/2023  
ASSOCIOLOGICO MEDICO

Convegno di Fondazione IncontraDonna | PRIMA EDIZIONE



14-06-2023





**Vivere Italia** @vivereitalia · 1h

Tumore del seno, l'allarme: ogni anno in Italia oltre 11mila donne under 40 si ammalano. Rimodulare la prevenzione /VIDEO  
[ift.tt/ZE2Rnji](https://ift.tt/ZE2Rnji)



**Dire.it** @direpuntoit · 14h

In Italia il 20% delle donne colpite da tumore del seno ha meno di 40 anni.



dire.it

Tumore del seno, l'allarme: ogni anno in Italia oltre 11mila donne unde...  
Ecco l'appello lanciato oggi dalla Fondazione IncontraDonna a Roma durante il convegno CURA.R.T.E. Alimentazione, Ricerca, Terapia, ...



**Mauro Boldrini** @Mauro\_Boldrini · 15h

Un grande onore e un piacere aprire il primo Convegno Nazionale ECM della Fondazione IncontraDonna con una lettura sulla corretta comunicazione in oncologia.  
[@\\_incontraDonna](https://www.instagram.com/incontraDonna)

